

Liberalizzazioni Approvato il decreto, la legge consente accorpamenti

Riforme I tecnici pensano a mettere un po' in Ordine

Agronomi, geometri e periti industriali pronti a fondersi
Nascerà l'Albo unico. Il no degli ingegneri e degli architetti

DI ISIDORO TROVATO

Il decreto sulle liberalizzazioni è ormai giunto in porto. Non è più tempo di barricate, ma di proposte concrete. Le categorie professionali si stanno riorganizzando per cercare di trasformare in opportunità concrete le novità introdotte dal nuovo sistema normativo. Un esempio lampante in tal senso è ciò che sta accadendo tra le professioni tecniche: tira aria di fronte comune e collaborativo. E qualcuno sta anche pensando alla possibilità di accorpamento tra diversi Ordini professionali.

La strategia comune

«Oggi come non mai l'unione fa la forza — sottolinea il presidente del Consiglio nazionale degli agronomi e forestali, Andrea Sisti —. Noi vogliamo che questa strategia di collaborazione, sempre più stretta, fra i Consigli nazionali delle professioni tecniche, dal centro invada anche la periferia, coinvolgendo gli ordini provinciali, gli iscritti e quindi anche le am-

ministrazioni locali per un rapporto più collaborativo. Auspico che questo periodo di riforma si concluda nel modo più veloce, perché non c'è tempo da perdere, dobbiamo metterci subito a lavorare per lo sviluppo del Paese. In questo momento è fondamentale un ambito comune di regole. Vogliamo più innovazione e meno carte, più spazio ai giovani professionisti che devono essere in grado di mettere al servizio del Paese le loro idee e le loro conoscenze per lo sviluppo dell'Italia».

Il tema di una grande aggre-

gazione tecnica coinvolge anche gli architetti. «Noi delle professioni tecniche non siamo una casta, non siamo burocrati, dobbiamo fare noi stessi in primis un salto culturale uscendo da una sterile difesa del singolo mestiere — afferma Leopoldo Frerye, presidente degli architetti —. Dobbiamo essere capaci di proposte perché la nostra forza sono le idee, le idee per il Paese che possono entrare nell'agenda del governo. Ecco perché apprendiamo con piacere che il governo abbia accolto il nostro appello a garantire ai comuni e



**Geometri Fausto Savoldi,
presidente Consiglio nazionale**



**Agronomi Andrea Sisti,
presidente del Conaf**

Imago Economiche

agli enti pubblici parametri di riferimento per la valutazione preventiva dei servizi professionali da affidare con gara. Resta fondamentale, poi, una stretta collaborazione fra di noi, professioni tecniche laureate; questo già in parte succede tutti i giorni ma non abbastanza fra i nostri iscritti. Architetti e agronomi devono togliere i recinti e lavorare insieme, solo la collaborazione stretta può creare lavoro, in Italia e fuori dai confini nazionali, andandoci a prendere anche quei mercati internazionali che apprezzano le nostre competenze professionali».

Prove di fusione

Concetto abbastanza condiviso anche dagli ingegneri «Il Pat ha stilato un documento — afferma Armando Zambrano — in cui si fanno delle proposte per il Paese. Il vero proble-

ma è che il Paese non riesce a produrre reddito, dobbiamo crescere per i nostri giovani che sono preparati e professionali, dobbiamo dare loro delle opportunità. Il nostro lavoro è solo all'inizio, ma l'anno in corso sarà fondamentale per il futuro, vogliamo dare una svolta in positivo a questo paese».

Per dare un'opportunità in

più ai giovani, i periti industriali, gli agrari e i geometri pensano a un unico albo professionale per tecnici.

«Entro agosto avanzeremo la nostra proposta per iscritto — conferma Fausto Savoldi, presidente dei geometri — adesso che il decreto delle liberalizzazioni rende possibili gli accorpamenti tra Ordini, il progetto è davvero a un passo. Geometri e periti industriali sono già d'accordo, gli agrari dovrebbero dare presto la loro adesione. All'interno di questo progetto rientrerebbero anche i laureati junior di ingegneri e architetti. Intendendo però coloro che si fermano alla triennale e non chi è di passaggio per conseguire la laurea magistrale».

E probabilmente proprio su questo punto si misurerà la reale voglia di fare gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fusioni

178

mila i professionisti iscritti agli Ordini professionali pronti ad accorparsi